

Vespa velutina

predatore di *Apis mellifera*

Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura

Unità di ricerca per l'Apicoltura e la bachicoltura

Audizione in Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare del Senato

"Effetti sull'apicoltura italiana della diffusione di *Vespa velutina*"

21/10/2014

Vespa velutina

Sintesi e delle attività di CRA-API nei confronti del predatore

Premessa e descrizione del predatore

Vespa velutina o calabrone asiatico è un Imenottero *Vespidae* che, per aspetto e costumi di vita, richiama il calabrone, *Vespa crabro* L., ben nota specie indigena europea. *V. crabro* costruisce grandi nidi pedotrofici in tronchi cavi di albero o talvolta all'interno di costruzioni abitative. *V. velutina* costruisce nidi di analoga dimensione tra i rami di alberi. Ma, mentre il calabrone indigeno presenta una dieta varia, composta di vari insetti, *V. velutina* è specializzata nell'attaccare l'ape mellifera (*Apis mellifera* L.) per portarla nel proprio nido come alimento per la prole (Perrard et al., 2009). In tal modo può diventare una grave minaccia per l'apicoltura, come è già avvenuto in Francia.

V. velutina è stata registrata per la prima volta nel sud della Francia nel 2005 (Haxaire et al., 2006), presumibilmente giunta attraverso scambi commerciali con la Cina o altro paese del sud-est asiatico, suo areale di origine. In pochi anni si è diffusa in tutto il territorio francese provocando gravi danni all'apicoltura ed è oggi segnalata contemporaneamente presso tutti i confini settentrionali e meridionali del paese. Nei paesi di recente introduzione si è dimostrata in grado, una volta naturalizzata, di guadagnare territorio ad una velocità di espansione tra i 10 e i 20 Km/anno (Choi et al., 2012).

Le vespe operaie di un singolo nido di *V. velutina* si alimentano quasi esclusivamente di api mellifere e sono in grado di predare 25-50 operaie al giorno svolgendo questa attività dall'alba al tramonto (Perrard et al., 2009). Una colonia di calabroni è quindi in grado di indebolire pericolosamente uno o più alveari in una stagione portandoli a morte. Per quanto riguarda la pericolosità per l'uomo, le testimonianze dalla Francia, sin qui, dimostrano una aggressività non superiore a quella del calabrone indigeno e il numero di attacchi non ha destato allarme. Tuttavia, in Corea del Sud, anch'essa invasa da questa specie, in pochi anni essa è diventata la più abbondante tra le specie di vespe, e il 41% delle chiamate di emergenza da parte di cittadini erano dovute a questa specie particolarmente adattabile all'ambiente urbano (Choi et al., 2012). Per spiegare la differente percezione di rischio nei due paesi, vale la pena di osservare la diversa densità di abitanti, che in Sud Corea è di 490/Kmq, cioè circa 5 volte superiore a quella della Francia (102/Kmq). L'Italia ha una densità abitativa doppia della Francia (203/Kmq) (Fonte: CIA World Factbook – in: <http://www.indexmundi.com>).

Organizzazione di una rete di contrasto

Di fronte ad una specie tanto invasiva da colonizzare un intero territorio nazionale (Francia) in meno di 10 anni, non c'è da farsi molte illusioni sulle possibilità di eradicare il focolaio iniziale che oggi, ad un anno di distanza, è già sfuggito al

controllo. La più seria contromisura possibile consiste nell'organizzare una stabile rete di contrasto basata sulla collaborazione tra Associazioni di apicoltori e Protezione civile, assistite da ricercatori entomologi.

Il principio del contrasto dovrà basarsi su una procedura di intervento rapido a passi concatenati, mirante alla rapida rimozione dei nidi del calabrone. La procedura sfrutta l'aspetto biologico della specializzazione predatoria del calabrone asiatico, cioè la sua tendenza a cibarsi quasi esclusivamente di api mellifere. Gli apiari sono quindi i siti dove è altamente probabile rilevare operaie del calabrone durante la caccia. Gli apicoltori saranno i guardiani anti-calabrone, ben decisi e interessati a contrastare il nuovo nemico. Essi avranno la funzione di allarmare il sistema, telefonando ad un numero verde opportunamente predisposto. A questo scopo **è possibile utilizzare il numero verde già attivo nell'ambito del Progetto BeeNet**, utilizzato dagli apicoltori per le segnalazioni di danni ai loro alveari e per la richiesta di intervento del Servizio SPIA.

Tramite questo numero verde potrà essere attivata una squadra composta, oltre che dagli esperti attualmente coinvolti nel servizio SPIA del Progetto BeeNet, anche da personale della Protezione Civile o del Corpo dei Vigili del Fuoco, che normalmente si attiva per rispondere a chiamate dei cittadini allarmati da sciami di api o nidi di calabroni europei.

Nel caso in cui l'individuazione del nido risulti difficile, un ricercatore entomologo potrà intervenire, equipaggiato di un radar armonico, uno strumento già utilizzato per tracciare il volo delle api, in grado di tracciare un singolo individuo catturato nei pressi di un alveare, fino ad 1 Km di distanza (Riley et al., 1996).

Si ritiene che questa procedura sarà in grado di limitare efficacemente la diffusione del calabrone asiatico e tenerne sotto controllo la popolazione, anche in attesa che la ricerca individui altri efficaci metodi di controllo.

Azioni intraprese dal CRA-API

1. Dopo la segnalazione dello scorso 24 maggio 2013, riguardante il ritrovamento del primo esemplare di *Vespa velutina*, e su precisa richiesta del Dr. Franco Formigoni della regione Liguria, il coordinamento del progetto "BeeNet: apicoltura e ambiente in rete" (Rete rurale, Mipaaf) ha allertato i propri referenti di modulo, in particolare quelli delle Regioni Liguria e Piemonte, invitandoli a porre attenzione all'eventuale avvistamento di esemplari della vespa presso gli apiari della rete. A tal fine, agli stessi referenti è stato distribuito il materiale illustrativo, elaborato dai colleghi francesi, per l'identificazione della *Vespa velutina*.
2. In data 19 luglio 2013, su richiesta della Direzione generale dello sviluppo rurale del Mipaaf (nota 14181 del 18 luglio 2013), il CRA-API ha inviato una lettera (prot. 42646 del 19/7/2013) che illustrava le azioni intraprese nell'ambito della rete BeeNet per la sorveglianza della *Vespa velutina*, così come specificato al punto 1. Nella stessa lettera si indicava anche la disponibilità del CRA-API, in collaborazione con il CRA-ABP, ad attivare un'apposita sperimentazione comprendente una squadra di intervento specializzata, in grado di ricercare i nidi della vespa tramite

radar armonico; si allegava pertanto la proposta di progetto di ricerca che prevedeva la messa a punto di tali strumenti, che andasse ad affiancare la già esistente rete di monitoraggio e la Squadra di Pronto Intervento Apistico (SPIA) del progetto BeeNet.

3. Nel febbraio 2014 la Rete Rurale, che ha finanziato la rete di monitoraggio BeeNet per gli anni 2011-2013, esprime la volontà di continuare a finanziarla anche per l'anno 2014, chiedendo che venisse inserita anche una specifica attività per il monitoraggio della *Vespa velutina*. Viene tuttavia specificato che tale finanziamento, non è destinato al progetto di ricerca dei nidi di Vespa, sia perché questa attività non rientra tra le finalità della Rete rurale, sia perché la tipologia di finanziamento non è utilizzabile per l'acquisto di apparecchiature (radar armonico) sia per l'entità dei costi da supportare. In collaborazione con gli esperti dell'Università di Torino che hanno seguito l'evolversi dei ritrovamenti di *Vespa velutina* in Piemonte, il CRA-API predispone quindi un piano di sorveglianza presso gli apiari della rete sul territorio nazionale (Allegato); questo piano prevede una gradualità di allerta, che è massima nelle regioni già interessate dalla presenza della vespa e decrescente nelle regioni limitrofe, a cui corrisponde una analoga gradualità di interventi di sorveglianza, in termini di decrescente numero di punti di rilevamento.

Agli inizi del mese di Ottobre viene finalmente concluso l'iter del finanziamento della rete BeeNet anche per il 2014 - comprendente quindi la sorveglianza di *Vespa velutina* -, con la firma della convenzione tra Mipaaf e CRA.

4. Nel frattempo, su richiesta del Mipaaf del Maggio 2014, il CRA-API predispone un progetto di ricerca (allegato) che viene presentato a Luglio. Il 29 Settembre la Commissione esaminatrice del progetto richiede dei chiarimenti a cui viene prontamente risposto il 3 Ottobre. Il progetto, su richiesta dello stesso ministero, verrà finanziato per un'annualità. Ancora non si conosce l'esito della procedura.